



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Gruppo Consiliare
Movimento 5 Stelle

Firenze, 12 marzo 2024

AOOCRT Protocollo n. 0002951/12-03-2024



clan. 2.18.3

ODG 751

Al Presidente del Consiglio regionale
SEDE

ORDINE DEL GIORNO

(ai sensi dell'articolo 180 del Regolamento Interno)

Collegato alla Informativa n. 9 della Giunta regionale - Documento preliminare su “Piano di tutela delle acque della toscana - PTA (art. 121 del D.Lgs 152/2006) - Informativa al Consiglio regionale toscano ai sensi dell’art. 48 dello statuto. - Naturalizzazione e stombature dei corsi d’acqua.

Visti :

Gli strumenti normativi di riferimento alla tutela delle acque e, segnatamente, il D. Lgs 152/2006 “ Norme in materia ambientale “ art. 121 e art. 122 e la legge Regionale 11 ottobre 2022, n. 35 recante “Istituzione del piano regionale per la transizione ecologica (PRTE)“;

Considerato che:

il “Piano di Tutela delle Acque della Toscana di cui all’art. 121 del D.Lgs n. 152 del 3 aprile 2006 “ Norme in materia ambientale ”, di cui all’informativa, è strumento volto al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici fissati nei Piani di Gestione delle Acque III ciclo, 21-27, dei tre distretti idrografici dell'Appennino Settentrionale, Centrale e del Fiume Po in cui la Toscana è ricompresa, e più in generale per la tutela delle acque e la gestione delle risorse idriche superficiali e sotterranee toscane;



Considerato che:

nella procedura di formazione del Piano il Consiglio avrà un ruolo di rilievo nel poter “emanare indirizzi” ex art. 48 dello Statuto regionale.

Considerato come:

Fra gli obiettivi e le misure, da attivare attraverso “interventi plurifunzione, per conseguire contemporaneamente gli obiettivi della TAGRI e di difesa dalle alluvioni” vi sono “interventi di de-impermeabilizzazione per il miglioramento della capacità di infiltrazione dei suoli, specialmente in ambito urbano e periurbano; individuazione delle azioni manutentive dei corsi d’acqua efficienti ed efficaci ai fini della tutela dal rischio idraulico; l’ampliamento delle fasce tampone e la costituzione di ecosistemi filtro; opere di derivazione ad acqua fluente (traverse fluviali); miglioramento ed agevolazione dei sistemi di accumulo delle acque meteoriche nell’edilizia pubblica e privata; interventi che conseguano contemporaneamente un rallentamento dei deflussi in fase di eventi meteorici (anche intensi) e un accumulo della risorsa idrica”

Valutato come:

A fianco delle “opere idrauliche areali realizzate dalla Regione stessa (casce di espansione/laminazione)”, sarebbe opportuno operare un monitoraggio dei modi con cui in prossimità dei corsi d’acqua l’azione antropica ha alterato l’ecosistema in maniera spesso irreversibile. A seguito di questo, occorre operare una “Riqualficazione Fluviale”; una “rinaturalizzazione delle aree fluviali/perifluviali: un tentativo di ripristino dello stato naturale del sistema fluviale con cui valorizzare le sue caratteristiche geomorfologiche, fisico-chimiche e biologiche, cercando al contempo di soddisfare anche obiettivi socio-economico-culturali”.¹

¹ <https://flore.unifi.it/handle/2158/1110014>



Infatti, la costrizione dei corsi d'acqua in percorsi obbligati, cementificati, porta inesorabilmente a fenomeni di esondazione, i quali a loro volta sono erroneamente identificati quale "patologia", mentre è sintomo di errori umani, gravi. Occorre quindi procedere, una volta considerata la situazione, procedere a riportare i corsi d'acqua ai loro percorsi naturali, in alvei naturali, e senza chiusure (tombature) estremamente pericolose.

Considerando che, vari enti e organismi pubblici potranno "fornire gli apporti tecnici e conoscitivi idonei ad incrementare il quadro conoscitivo allegato, ai fini dell'effettuazione della valutazione integrata"², sarà un'occasione per valutare dove e come operare tali operazioni.

Tutto ciò premesso e considerato

Impegna il Presidente e la Giunta Regionale

A favorire, nel percorso di formazione del PTA, gli "apporti tecnici e conoscitivi idonei ad incrementare il quadro conoscitivo" forniti da vari enti e organismi pubblici, in relazione alla valutazione di dove e come possa essere possibile rinaturalizzare i corsi d'acqua, recuperando il loro alveo originario e liberandoli da opere di tombatura e chiusura.

La Consigliera Regionale

² ARPAT, Settore Idrologico e Geologico Regionale, LaMMA, IRPET, ARTEA, Province / Città Metropolitana/ Comuni/ Comunità Montane / Unioni di Comuni, ASL – Dipartimenti Prevenzione, Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale, Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale

Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po, Consorzi di Bonifica, Autorità Idrica Toscana - AIT, Enti Parco nazionali e regionali.